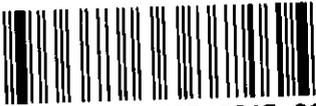




CORTE DEI CONTI

SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL
PIEMONTE

CORTE DEI CONTI



0003402-12/05/2015-SCPIE-T95-P

Al Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco

All'Organo di revisione

Del Comune di Torino (TO)

Oggetto: Comune di Torino (TO)- Rendiconto 2013.

Con riferimento all'oggetto, si invia la delibera n. 72/2015/SRCPIE/PRSE approvata dal Collegio della Sezione regionale di controllo per il Piemonte in data 21/04/2015.

Il Funzionario preposto

Dott. Federico Sola





CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

Delibera n. 72/2015/SRCPIE/PRSE

La Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, composta dai Magistrati:

Dott.	Mario PISCHEDDA	Presidente
Dott.	Giuseppe Maria MEZZAPESA	Consigliere relatore
Dott.ssa	Alessandra OLESSINA	Primo referendario
Dott.	Massimo VALERO	Primo referendario
Dott.	Adriano GRIBAUDO	Primo referendario
Dott.	Cristiano BALDI	Referendario

Nell'adunanza del giorno 21 aprile 2015;

Vista la relazione sul rendiconto relativo all'esercizio 2013, redatta dall'Organo di revisione del **Comune di Torino (TO)**, ai sensi del citato art. 1, commi 166 e seguenti, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Vista la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Vista la Legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'Ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Vista la Legge 21 marzo 1953, n. 161, contenente modificazioni al predetto Testo unico;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, recante: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

Vista la Legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, commi 166 e seguenti;

Visto il Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Vista la deliberazione n. 14/2000 e s.m.i. delle Sezioni riunite della Corte dei conti, adottata nell'adunanza del 16 giugno 2000, concernente il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, come modificato, da ultimo, con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 229 del 19 giugno 2008;

Vista la delibera della Sezione delle Autonomie, n. 11/SEZAUT/2014/INPR, che ha approvato le linee-guida cui devono attenersi, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e 167, della Legge 23 dicembre 2005 n. 266 (Legge finanziaria per il 2006), gli Organi di revisione economico-finanziaria degli Enti locali nella predisposizione della relazione sul rendiconto dell'esercizio 2013 ed i relativi questionari;

Vista la relazione predisposta dal Magistrato istruttore al termine dell'istruttoria e la correlata richiesta di deferimento;

Vista l'ordinanza con la quale il Presidente di questa Sezione di controllo ha convocato la Sezione per l'odierna seduta;

Viste le deduzioni trasmesse dal Comune di Torino con nota del 17 aprile 2015 (protocollo Corte dei conti n. 2686/2015);

Uditi il relatore Giuseppe Maria Mezzapesa e per l'Amministrazione, il sindaco Piero Franco Rodolfo Fassino e l'assessore Gianguido Passoni

Premesso

La legge 23 dicembre 2005, n. 266, all'art. 1, comma 166 ha previsto che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, *"ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica"*, svolgano verifiche ed accertamenti sulla gestione finanziaria degli Enti locali, esaminando, per il tramite delle relazioni trasmesse dagli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali, i bilanci di previsione ed i rendiconti.

Giova precisare che la magistratura contabile ha sviluppato le verifiche sulla gestione finanziaria degli Enti locali, in linea con le previsioni contenute nell'art. 7, comma 7, della legge 6 giugno 2003, n. 131, quale controllo ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità, che ha la caratteristica di finalizzare le verifiche della magistratura contabile all'adozione di effettive misure correttive da parte degli Enti interessati.

L'art 3, comma 1 lett. e) del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha introdotto nel TUEL l'art. 148-bis, significativamente intitolato *"Rafforzamento del controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali"*, il quale prevede che *"Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi degli enti locali ai sensi dell'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità*

dell'indebitamento, dell'assenza di irregolarità, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti". Ai fini della verifica in questione la magistratura contabile deve accertare che *"i rendiconti degli enti locali tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali all'ente"*.

Inoltre, in base all'art. 148 bis, comma 3, del TUEL, introdotto dal citato d.l. n. 174 del 2012, qualora le Sezioni regionali della Corte accertino la sussistenza *"di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno"* gli Enti locali interessati sono tenuti ad adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione della delibera di accertamento, *"i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio"*, e a trasmettere alla Corte i provvedimenti adottati in modo che la magistratura contabile possa verificare, nei successivi trenta giorni, se gli stessi siano idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. In caso di mancata trasmissione dei provvedimenti correttivi o di esito negativo della valutazione *"è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria"*.

Come precisato dalla Corte Costituzionale (nella sentenza n. 60/2013 e ribadito nelle successive sentenze n. 39/2014 e 40/2014), l'art. 1, commi da 166 a 172, della legge n. 266 del 2005 e l'art. 148-bis del d.lgs. n. 267 del 2000, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera e), del d.l. n. 174 del 2012, hanno istituito ulteriori tipologie di controllo, estese alla generalità degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, diretti ad evitare danni irreparabili agli equilibri di bilancio. Tali controlli si collocano, pertanto, su un piano nettamente distinto rispetto al controllo sulla gestione amministrativa di natura collaborativa, almeno per quel che riguarda gli esiti del controllo spettante alla Corte dei conti sulla legittimità e sulla regolarità dei conti.

Queste verifiche sui bilanci degli enti territoriali sono compatibili con l'autonomia di Regioni, Province e Comuni. Alla Corte dei conti, infatti, quale magistratura neutrale ed indipendente, è attribuito il vaglio sull'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche a tutela dell'unità economica della Repubblica, in riferimento ai parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (artt. 11 e 117, primo comma, Cost.). Il presidio di questa Corte assume ancora maggior rilievo nel quadro delineato dall'art. 2, comma 1, della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1

(Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale) che, al novellato art. 97 Cost. richiama il complesso delle pubbliche amministrazioni ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea.

Tanto premesso, ritiene la Sezione che, qualora le irregolarità esaminate non siano così gravi da rendere necessaria l'adozione della delibera prevista dall'art. 148 bis., co. 3 del TUEL, il complessivo ruolo assegnato dal legislatore alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, avuto anche riguardo alla previsione contenuta nell'art. 7, comma 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, suggerisce di segnalare comunque agli Enti anche irregolarità contabili non gravi o meri sintomi di precarietà, soprattutto se accompagnate e potenziate da sintomi di criticità o da difficoltà gestionali, al fine di prevenire l'insorgenza di situazioni di deficitarietà o di squilibrio, idonee a pregiudicare la sana gestione finanziaria che deve caratterizzare l'amministrazione di ciascun Ente.

In ogni caso, l'Ente interessato è tenuto a valutare le segnalazioni che ha ricevuto ed a porre in essere interventi idonei per addivenire al loro superamento.

L'esame della Corte è limitato ai profili di criticità ed irregolarità segnalati nella pronuncia, sicché l'assenza di uno specifico rilievo su altri profili non può essere considerata quale implicita valutazione positiva.

Considerato

Dall'esame della relazione, redatta ai sensi dell'art. 1, commi 166 e segg. della legge 23 dicembre 2005, n. 266 dal Revisore dei conti del Comune di **Torino (TO)**, relativa al rendiconto dell'esercizio 2013 e dalla successiva istruttoria sono emerse alcune criticità, formalmente segnalate all'Ente, invitandolo a fornire le proprie deduzioni ed ulteriori chiarimenti, che sono pervenuti con nota n. 1099 del 9 febbraio 2015, a firma del Sindaco e dell'Organo di revisione. 

Il Magistrato Istruttore, valutate le complessive risultanze dell'attività istruttoria, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'esame collegiale ed ha chiesto al Presidente della Sezione di fissare, a tal fine, apposita adunanza pubblica.

Ritenuto

1.1. Dal questionario trasmesso dall'organo di revisione è emersa nel 2013 una differenza di parte corrente positiva di oltre 7,5 milioni di euro, a fronte di squilibri di parte corrente nel 2012 (-29,4 milioni di euro) e nel 2011 (-116,4 milioni di euro).

Si è tuttavia osservato come l'Ente sia pervenuto a tale risultato, per lo più attraverso un notevole incremento degli accertamenti delle entrate correnti, in particolare del titolo II per oltre 165,7 milioni di euro.

Fra questi ultimi la voce generica "rimborsi dallo Stato" è stata accertata per euro 10.404.510 e non riscossa. Parimenti risultano non riscossi i residui della stessa voce per 12.000.000 di euro.

Inoltre ha contribuito a determinare il positivo equilibrio di parte corrente del 2013, anche la voce "contributi dallo Stato ai sensi del d.lgs. n. 504/92 e smi e d.l. 102/13 art. 3", riguardante i contributi ai Comuni per minor gettito IMU 2013, accertata per euro 152.032.930 e non riscossa per euro 7.053.451, come rilevabile attraverso il sistema SIRTEL. Anche per questa voce vengono riportati rilevanti importi (euro 9.646.277) in conto residui non riscossi.

Anche per gli accertamenti del titolo III delle entrate è stato rilevato un incremento (pari ad oltre 2,6 milioni di euro), e ancora una volta una bassa capacità di riscossione: circa il 55% per gli accertamenti in conto competenza, e appena il 10% per gli accertamenti in conto residui.

Si è invece preso atto di una riduzione degli impegni di parte corrente rispetto al 2012 di circa 8,2 milioni di euro.

In ogni caso, in sede istruttoria, si sono espresse perplessità sul carattere strutturale e sulla sostenibilità nei futuri esercizi dell'equilibrio di parte corrente, a fronte delle criticità rilevate con riferimento alle entrate e tenuto anche conto dei maggiori oneri, che graveranno sui futuri equilibri di bilancio, per interessi derivanti dall'anticipazione ex d.l. 35/2013 concessa all'Ente nel 2013 per un importo pari ad euro 238,64 milioni, da restituire con rate annuali sino all'anno 2042 (come risulta dal parere dei Revisori dei Conti al rendiconto 2013). Detti interessi, pari ad euro 127.747.037, incideranno sulla gestione di competenza degli esercizi successivi per importi elevati (ad esempio: per il 2014, per 3.885214,80 euro; per il 2015, per 7.959.712,96 euro). Incideranno anche sulla gestione di cassa, interessata dall'esborso di rate pari ad euro 6.453.975,67 per il 2014 e ad euro 13.159.756,78 per i successivi esercizi.

Dovrà inoltre tenersi anche conto degli ulteriori oneri legati alla gestione delle società partecipate (cfr. successivo punto 7).

Peraltro, ad integrazione di quanto già illustrato, dall'esame del prospetto relativo alle entrate e spese aventi carattere non ripetitivo, è emerso uno squilibrio tra accertamenti ed impegni pari a circa 3,5 milioni di euro, calcolato senza considerare le sanzioni per violazione al codice della strada, accertate per euro 74.368.107 e non

destinate ad investimenti. Tenuto conto di tali voci lo squilibrio tra le poste in esame diventerebbe pari a 77,8 milioni di euro.

Nelle note del questionario si è precisato come tali entrate risultino consolidate nel corso degli anni, e pertanto non siano da considerare quali entrate non ripetitive.

Si tratta tuttavia di poste di entrata caratterizzate da notevoli difficoltà di riscossione, come rilevabile anche dal sistema SIRTEL. Tale voce è infatti ricompresa nell'ambito della risorsa del titolo III "sanzioni amministrative e pecuniarie per violazioni al codice della strada" che presenta una capacità di riscossione in conto residui estremamente difficoltosa: riscossioni per euro 5.096.418, pari ad appena il 2% degli accertamenti (euro 240.799.239). Anche in conto competenza, nell'ambito della stessa voce sono stati riscossi 51.350.017 euro, pari a circa il 64% degli accertamenti (euro 79.080.246).

Sempre in merito alla voce "sanzioni amministrative e pecuniarie per violazioni al codice della strada", si è rilevato che nel questionario 2013 è stato indicato, come quota vincolata alle finalità individuate con provvedimento della Giunta n. 2013/05439/24 del 12/11/2013 (euro 22.695.164,75), un importo inferiore al 50% di quello accertato nel 2013 (euro 74.368.107,77). In istruttoria si è chiesto pertanto di trasmettere il relativo provvedimento.

Anche la voce "recupero evasione tributaria" presenta una modesta capacità di riscossione: dal questionario risultano in conto competenza incassi per euro 8.333.923 a fronte di accertamenti per euro 31.646.490.

1.2. L'Ente in sede istruttoria, in merito al constatato aumento degli accertamenti delle entrate correnti, in particolare del Titolo II e III, ha evidenziato come ad esso sia corrisposta una riduzione degli accertamenti del Titolo I per circa 140 milioni, dovuta in massima parte al confluire di una quota del gettito IMU nella quota di compartecipazione al Fondo di Solidarietà Comunale, contabilizzato nel Titolo II.

In merito alle mancate riscossioni della voce "Rimborsi dallo Stato", ha precisato che gli importi evidenziati si riferiscono al rimborso per le spese sostenute dal Comune per la gestione degli Uffici Giudiziari, evidenziando i ritardi del Ministero della Giustizia nella liquidazione delle somme oggetto di adeguato rendiconto asseverato dal competente Organo, e sostenendo che il titolo alla riscossione, e quindi la legittimazione al mantenimento dell'accertamento, non è mai venuto meno.

Per quanto riguarda invece la voce relativa ai contributi ai Comuni per minor gettito IMU 2013, viene precisato che nel corso del 2014 sono stati riscossi euro 5.141.072,58, e che per il rimanente importo, non dovrebbero verificarsi riscossioni,

per cui il residuo pari ad euro 1.905.382,37 verrà radiato in sede di rendiconto 2014.

Il residuo di 9.646.277 di euro deriva da accertamenti per il recupero maggiorazione per perdita gettito ICI fabbricati Classe D (art. 1 c. 64 L. 388/00), e non essendo certa la data di esigibilità, sarà oggetto di esame nell'ambito dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui anno 2015, prevista dall'applicazione delle norme sull'armonizzazione contabile.

In merito al rilevato incremento sul Titolo III delle entrate (2,6 milioni di euro), rispetto alla bassa capacità di riscossione, viene sottolineato che tale incremento incide percentualmente sul totale delle entrate in misura pari a circa l'1% e che la percentuale di riscossione risulta migliorata dal 55% al 70% nel corso del 2014 (accertato 2013: 269.342.544,11; riscosso 2013: 150.221.841,54; riscosso 2014: 37.487.416,85).

In linea più generale l'Ente, nel prendere atto delle perplessità espresse in merito alla struttura e alla sostenibilità negli esercizi futuri dell'equilibrio di spesa corrente, sottolinea lo sforzo sostenuto nel perseguire un sostanziale miglioramento dei conti che, tuttavia, non può essere completato in tempi brevi.

In merito alle osservazioni su entrate e spese correnti a carattere non ripetitivo, evidenzia che la differenza tra le suddette voci, *"si è decisamente ridotta negli ultimi anni a dimostrazione dello sforzo progressivo dell'Ente di raggiungere un equilibrio strutturale di parte corrente"*.

Con riferimento alle rilevate difficoltà di riscossione osserva come questa problematica *"verrà superata dal nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, in applicazione dal 2015 per tutti gli Enti, e dall'utilizzo di uno strumento contabile, il Fondo Crediti di Dubbia e Difficile Esigibilità (FCDDE), che prevede l'accantonamento di una somma, non impegnabile, che genera un'economia di bilancio e confluisce nell'avanzo d'amministrazione come quota accantonata. In questo modo verranno ottemperate le esigenze di trasparenza, evidenziando la corretta rappresentazione della capacità dell'Ente di riscuotere le proprie entrate, e rilevando altresì i reali rapporti creditorî che l'Ente vanta nei confronti dell'esterno"*.

Infine è stato trasmesso il provvedimento con cui sono state vincolate le entrate per sanzioni per violazione codice della strada, da cui si evince che, le quote da vincolare sono pari ad euro 21.321.932 - importo diverso da quello indicato nel questionario, pari a 22.695.164,75 euro, in quanto, come chiarito nella seconda nota trasmessa, il primo riferito al bilancio preventivo, il secondo al consuntivo - calcolate tenendo conto delle previsioni di incasso per il 2013 pari ad euro 30.934.553, "al netto delle spese di procedura".

Sembra in ogni caso permanere la criticità già evidenziata con la delibera n. 145/2014 di questa Sezione. Infatti, tenuto conto degli importi indicati nel questionario con riferimento all'esercizio 2013 (previsioni iniziale: euro 74.000.000, accertamento: euro 74.368.107,77, riscossioni in conto competenza: euro 50.515.966,44) e delle previsioni d'incasso (al netto delle spese di procedura) indicate nel provvedimento trasmesso (euro 30.934.553), le spese di procedura risultano ancora molto elevate.

1.3. La Sezione prende atto di quanto analiticamente controdedotto dall'Ente, osservando tuttavia come continuano a permanere, in linea generale, perplessità sul carattere strutturale e sulla sostenibilità nei futuri esercizi dell'equilibrio di parte corrente, a fronte sia delle criticità sin qui rilevate, sia di quelle di seguito approfondite e incidenti sugli equilibri di bilancio.

Permane, dunque, una situazione che necessita di particolare attenzione e attento monitoraggio.

In particolare, l'Ente dovrà continuare a monitorare l'andamento delle riscossioni, effettuando una adeguata revisione dei residui secondo le regole "ordinarie", al fine di pervenire ad una determinazione dei residui e del risultato di amministrazione in conformità all'ordinamento contabile, sulla quale potrà successivamente operare "il riaccertamento straordinario" dei residui, previsto dal d.lgs. 118/2011, rispetto al quale, si ricorda che sarà comunque necessario reperire le risorse anche per la costituzione del Fondo Crediti di Dubbia e Difficile Esigibilità.

2.1. Con la delibera n. 145/2014 la Sezione esprimeva perplessità sulla reale consistenza del risultato di amministrazione del 2012, nonché sulla reale adeguatezza della procedura di riaccertamento dei residui. Si rilevava sia la modesta capacità di riscossione dei residui attivi, sia l'ammontare dei residui vetusti¹. Di conseguenza, apparendo di dubbia consistenza l'avanzo 2012, la Sezione esprimeva perplessità sulla possibile applicazione dello stesso, per l'intero importo, al bilancio preventivo 2013, nonché in riferimento alla sostanziale copertura del fondo svalutazione crediti 2013 (previsto per euro 60.440.972), alla quale era destinata parte dell'avanzo 2012, vincolato nel fondo medesimo (come precisato dallo stesso Ente): *"l'importo di euro 49.988.026 corrisponde alla quota di avanzo 2012 vincolata alla costituzione del*

¹ "Dall'esame del rendiconto 2012 sono emersi residui attivi, del titolo I e III, pari ad euro 242.682.295,31, anteriori al 2008 - come tali di dubbia esigibilità - confluiti nell'avanzo del 2012 (pari a euro 57.454.718,59), avanzo che è stato interamente applicato al bilancio preventivo 2013"; si rilevava infine, in merito al fondo svalutazione crediti, come "il risultato di amministrazione del 2012 (57.454.718,59 euro) risulti essere inferiore all'accantonamento minimo da calcolare rispetto ai residui attivi vetusti risultanti a rendiconto 2012 (60.670.573 euro), evidenziandosi così un potenziale disavanzo sostanziale".

fondo svalutazione crediti stanziato nel bilancio di previsione 2013").

Dall'esame del rendiconto 2013 è emerso un risultato di amministrazione di euro 56.763.972, interamente vincolato nei seguenti fondi:

- fondo svalutazione crediti, di euro 24.026.998;
- fondi vincolati di euro 31.810.582 comprensivi dell'accantonamento al fondo rischi vendita GTT, di euro 28.313.235 (cfr. delibera n. 145/2014);
- fondi per spese in conto capitale, di euro 926.391.

Tale risultato deriva: da un saldo della gestione di competenza negativo pari a euro -3.690.024, peggiorativo rispetto al saldo positivo del 2012 pari a oltre 101 milioni di euro, da un saldo della gestione dei residui positivo pari a euro 2.999.278, sul quale gravano però le difficoltà di riscossione già citate, nonché le perplessità sull'adeguatezza della procedura di riaccertamento dei residui, già espresse con la citata delibera n. 145/2014 per il 2012 e - come di seguito meglio precisato - confermate in questa analisi; dal risultato di esercizi precedenti per euro 57.454.718, sulla cui effettiva consistenza questa Sezione ha già espresso dubbi, come già evidenziato.

Sotto altro profilo, l'avanzo non è generato dalla consistenza del fondo cassa (euro 1.400), ma da un saldo positivo, al 31-12-2013, tra residui attivi (euro 1.530.528.070) e residui passivi (euro 1.473.765.498), derivante in particolare dalla gestione dei residui: residui attivi pari ad oltre 1.090 milioni di euro; residui passivi pari ad oltre 609 milioni di euro.

Tanto evidenziato, sono sembrati permanere nel 2013 gli aspetti critici in ordine alla consistenza dell'avanzo e all'effettiva copertura dei vincoli effettuati sul risultato di amministrazione. Infatti, analogamente agli esercizi precedenti, in tale risultato di amministrazione (euro 56.763.972) sono sembrati confluire residui attivi del titolo I e III dell'entrata anteriori all'anno 2009 considerabili di dubbia esigibilità, per euro 280.992.889 (pari a circa il 29% dei complessivi residui del titolo I e III, pari a euro 961.222.448), importo notevolmente superiore a quello dei residui passivi correnti di analoga anzianità, pari ad euro 16.632.536. Tali residui - costituiti in parte da TAR SU (per oltre 71,7 milioni di euro), da sanzioni per violazione al codice della strada (per oltre 78,8 milioni di euro) e da affitti attivi (per oltre 7,8 milioni di euro) - sono peraltro notevolmente superiori all'ammontare del risultato di amministrazione, anche se considerato al netto dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti (residui netti: euro 256.965.891). Inoltre tale fondo (di euro 24.026.998) è parso inferiore, a fine esercizio 2013, rispetto all'importo minimo previsto dalla legge (circa 70 milioni di euro) ed è sembrato finanziato con il risultato di amministrazione

dell'esercizio precedente, modalità di finanziamento sulla cui possibilità la Sezione ha già espresso perplessità, in caso di risultati poco attendibili, come quello in esame (cfr. delibera 304/2013 e 374/2013).

Peraltro, nei residui attivi del titolo IV sono ricompresi trasferimenti dalla Regione Piemonte e dallo Stato anteriori all'anno 2009 per oltre 9,3 milioni di euro, a fronte dei quali l'Ente ha dichiarato di non aver adottato le opportune iniziative per il mantenimento e/o reiscrizione nel bilancio regionale dei residui passivi dichiarati perenti, ritenendo non ricorrente la fattispecie². Di tale circostanza si è chiesto di fornire chiarimenti, in fase istruttoria, tenuto conto del modesto andamento delle riscossioni - soprattutto in conto residui - dei trasferimenti in parola, rilevabile attraverso il sistema SIRTEL (riscossioni sui residui in conto capitale dallo Stato pari ad euro 4,6 milioni a fronte di accertamenti di euro 13,9 milioni; riscossioni sui residui dalla Regione pari ad euro 10,7 milioni a fronte di accertamenti di euro 60,3 milioni).

Sempre nell'ambito del titolo IV delle entrate, si sono comunque rilevate, tramite il sistema SIRTEL, modeste capacità di riscossione in conto residui nelle seguenti voci (evidenziate in considerazione della rilevanza degli importi):

- alienazioni di beni immobili: riscossioni euro 781.639; accertamenti euro 6.654.280;
- plusvalore da dismissione patrimoniale: riscossioni euro 3.907.222; accertamenti euro 46.233.114;
- fondazioni bancarie-contributi: riscossioni euro 654.833; accertamenti euro 10.949.140;
- sanzioni-contributi per opere di urbanizzazione e concessioni: riscossioni euro 10.204.348; accertamenti euro 133.493.373.

In considerazione di tutto quanto sopra riportato, non sono risultate superate le criticità in merito alla effettiva consistenza del risultato di amministrazione, già espresse con la precedente delibera n. 145/2014, con cui si invitava l'Ente a *"procedere in una costante e puntuale operazione di revisione e riaccertamento dei residui attivi, con particolare attenzione a quelli più risalenti nel tempo; a fare affidamento su un avanzo di amministrazione calcolato ed utilizzato nel rispetto rigoroso del principio della prudenza, provvedendo a stralciare i crediti di dubbia esigibilità dal conto del bilancio, costituendo, in alternativa, fondi di accantonamento*

² In sede di Giudizio di parifica del rendiconto generale 2013 della Regione Piemonte, dall'analisi sui residui passivi della Regione Piemonte nei confronti degli Enti, è stato evidenziato che *"al termine dell'istruttoria la Sezione non ha ottenuto riscontro dall'Amministrazione regionale circa i corrispondenti residui passivi. Le motivazioni fornite sul punto sono state principalmente ricondotte alla difficoltà della Regione di risalire al singolo impegno corrispondente al credito vantato dagli enti locali e, in particolare, al sistema contabile regionale, in cui soltanto una parte degli impegni consente di operare la distinzione per ente locale, mentre altri impegni si riferiscono al complesso degli enti."* (cfr. del. 237/2014).

in misura adeguata”.

Infine, in merito alla gestione in conto capitale vincolata, sono stati rilevati minori residui attivi (euro 6.173.172) e minori residui passivi (euro 7.406.181), il cui saldo è pari a euro 1.233.009, e per il quale è stato chiesto all'Ente, con un approfondimento istruttorio, di precisare la destinazione.

2.2. L'Ente nel prendere atto dei rilievi in tema di residui attivi, ha evidenziato, in sede istruttorie, l'utilizzo sul bilancio 2014 del risultato di amministrazione derivante dalla gestione dell'esercizio 2013, specificando che, salvo la quota a destinazione vincolata, è stato interamente destinato a finanziare fondi non impegnabili:

Avanzo vincolato:	Corrente	3.497.348,00
	Conto Capitale	926.391,00
	Fondo Rischi alienazione GTT	28.313.235,00
		56.763.972,00

Inoltre l'Ente pone l'attenzione sulla costituzione del "fondo rischi vendita GTT" (euro 28.313.235) posto come accantonamento nel bilancio 2014 per la sopravvenuta incognita in relazione all'introito delle plusvalenze stimate sull'operazione di vendita di GTT. Peraltro, nella nota da ultimo depositata, specifica che, al momento della registrazione dell'accertamento in esame non esistevano dubbi in merito al buon esito dell'operazione di dismissione al mercato. Solo l'evolversi della situazione e delle scelte politiche seguenti hanno fatto emergere elementi di incertezza per cui, sulla base di valutazioni prudenziali, l'Ente ha deciso di porre in essere i correttivi opportuni, appostando un fondo rischi che consentisse la radiazione dell'accertamento, radiazione effettuata poi nell'ambito del riaccertamento ordinario dell'esercizio 2014.

In merito alla rilevata inadeguatezza del fondo svalutazione crediti sottolinea che tale fondo è stato stanziato nella sua interezza (euro 55.952.276) sul bilancio 2014. Chiarisce inoltre la modalità di calcolo per la sua determinazione da cui si evince che viene calcolato facendo riferimento ai residui del titolo I e III, del 2007 e anteriori, al momento dello stanziamento, non provvedendosi ad un adeguamento in sede di rendiconto. L'Ente precisa che *"il Fondo Svalutazione Crediti stanziato nel 2013 per euro 60.440.972 è servito alla funzione di contribuire quale quota non impegnabile della gestione di competenza, al mantenimento degli equilibri di bilancio, e soprattutto alla radiazione di residui attivi considerati non esigibili. Nel corso dell'anno 2013 sono stati radiati residui attivi per euro 36.030.572".*

In ordine alle osservazioni sui residui attivi del titolo IV, l'Ente precisa, relativamente ai trasferimenti dallo Stato, che *"pur continuando a permanere la validità del titolo giuridico a sostegno degli accertamenti registrati, non essendo certa la data nella quale i crediti potranno essere riscossi, tali residui attivi saranno inseriti nell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui"*. Per quanto riguarda i trasferimenti dalla Regione Piemonte chiarisce che, nel corso del 2014, è stata effettuata una puntuale verifica, le cui risultanze sono state inviate a questa Sezione in occasione del Giudizio di parifica del rendiconto generale 2013 della Regione Piemonte.

In ordine alla rilevata differenza di euro 1.233.009, l'Ente ha precisato che si riferisce: per euro 136.061 ad una quota di avanzo vincolato a conto capitale derivante dalla gestione dei residui; *"per la restante parte (1.096.948 euro), ad economie di impegno di spesa non più utilizzabili, non rimborsabili e quindi, a prescindere dall'origine del loro finanziamento, senza più vincolo di destinazione di spesa. Una volta confluiti nel fondo svalutazione crediti, hanno concorso al mantenimento degli equilibri complessivi di bilancio dell'esercizio 2014,..."*.

Infine, nella nota da ultimo depositata l'Ente ha dichiarato di impegnarsi a porre la massima attenzione e il più attento monitoraggio sull'andamento dei conti, al fine di rafforzare in misura sempre maggiore il mantenimento degli equilibri negli esercizi futuri, tenendo in debito conto anche la costituzione del Fondo Crediti di Dubbia e Difficile Esigibilità a partire dal 2015.

Ha anticipato le risultanze dell'operazione di riaccertamento ordinario dei residui effettuata sull'esercizio 2014: residui attivi cancellati: 99.460.778,07 euro; residui passivi cancellati: 72.121.872,60 euro.

2.3. Alla luce di tutto quanto evidenziato, pur prendendo atto delle precisazioni effettuate dall'Ente, la Sezione ritiene di dover ribadire le osservazioni già mosse con la delibera 145/2014 in ordine alla procedura di riaccertamento dei residui, alla consistenza ed applicazione dell'avanzo e all'effettiva copertura dei vincoli effettuati sul risultato di amministrazione.

Si evidenzia inoltre come le perplessità a suo tempo espresse da questa Sezione sull'accertamento anticipato della plusvalenza derivante dalla cessione delle quote GTT, si siano successivamente concretizzate nella costituzione di un fondo, con uno slittamento dell'accantonamento, cui ha fatto seguito nel 2014 la cancellazione del residuo.

Permangono poi i dubbi espressi, al punto 2.1., sulla adeguata costituzione del fondo svalutazione crediti, per il quale peraltro non risulta un adeguamento in sede di

rendiconto.

Infine, desta perplessità la dichiarazione dell'Ente in merito alla rilevata differenza tra minori residui attivi e minori residui passivi della gestione in conto capitale vincolata, pari ad euro 1.233.009. Da quanto asserito appare che somme all'origine vincolate al conto capitale siano state considerate *"senza più vincolo di destinazione" "a prescindere dall'origine del loro finanziamento"*, e quindi destinate al fondo svalutazione crediti. Si richiama in proposito quanto previsto dal principio contabile n. 3 p. 59, in merito alla destinazione del risultato di amministrazione e al mantenimento dei vincoli di destinazione delle risorse ivi confluite.

3.1. E' stato rilevato, in sede istruttoria, che il totale dei residui passivi del titolo II (circa 480 milioni di euro) supera i residui attivi relativi al titolo IV e al titolo V delle entrate (circa 395 milioni di euro), per circa 85 milioni di euro.

Con riferimento inoltre agli esercizi anteriori all'anno 2009, ed alla parte in conto capitale, i residui passivi (oltre 147 milioni di euro) superano quelli attivi (circa 108 milioni di euro) di circa 39 milioni di euro. Tale circostanza è apparsa come un possibile indice di criticità nelle procedure di pagamento dei debiti dell'Ente, con conseguenze sul "sostanziale" rispetto dei vincoli inerenti il "Patto di Stabilità". In ogni caso rappresenta un ritardo nell'impiego delle risorse che denota una gestione non economica delle medesime. Tale criticità è stata già segnalata dalla Sezione, da ultimo con la delibera n. 145/2014.

3.2. Al riguardo l'Ente ha segnalato che in seguito alle risultanze provvisorie della gestione 2014 l'ammontare dei residui passivi anteriore al 2014 del Titolo II si è ridotto da circa 480,2 a 326,8 milioni di euro, e i residui attivi del Titolo IV e V da 395,1 a 247,1 milioni di euro. Con riferimento a quelli anteriori al 2009 la differenza tra residui attivi e passivi si è ridotta da 39 a circa 27 milioni di euro.

Ad ulteriore precisazione, dai dati definitivi risultanti dal consuntivo 2014, si riferisce che i residui passivi del Titolo II evidenziano una consistenza di 315,9 milioni di euro, mentre i residui attivi dei Titoli IV e V ammontano rispettivamente a 53,7 e 204,1 milioni. Migliora quindi il differenziale tra residui passivi e residui attivi, passando da 85 milioni a 58,1.

3.3. La Sezione prende atto di quanto dichiarato con riferimento all'anno 2014, riservandosi di effettuare le opportune verifiche sull'esercizio.

Si evidenzia in ogni caso la necessità di una adeguata revisione dei residui secondo le regole "ordinarie", al fine di pervenire ad una determinazione dei residui e del risultato di amministrazione in conformità all'ordinamento contabile, su cui si

potrà successivamente operare "il riaccertamento straordinario" dei residui, previsto dal d.lgs. 118/2011.

A tale riguardo si ricorda che i residui di stanziamento dovranno essere oggetto di una attenta ricognizione nell'ambito delle prossime operazioni di riaccertamento straordinario in ossequio al principio generale della competenza finanziaria previsto dal D. Lgs. n. 118/11, e successive modifiche e integrazioni.

4.1. Anche nell'esercizio 2013, l'Ente ha fatto ampio ricorso ad anticipazioni di tesoreria. Su tale criticità la Sezione si era già espressa per gli esercizi precedenti con reiterate pronunce (da ultimo con la già citata delibera n. 145/2014).

Nel 2013 il ricorso all'anticipazione è stato effettuato per complessivi euro 301.345.410 - in lieve riduzione rispetto al 2012 (euro 319.902.529) ed al 2011 (euro 308.083.699) - utilizzo che si è protratto per l'intero anno (363 giorni), e che ha comportato notevoli oneri per interessi passivi (oltre 2,6 milioni di euro), in incremento rispetto agli anni precedenti (euro 903.721,95 nel 2012 ed euro 204.127,38 nel 2011).

Anche l'ammontare dell'anticipazione non restituita (euro 88.560.891) è risultato in incremento rispetto all'anno scorso (euro 12.037.592), il che rappresenta un parametro di deficitarietà strutturale ai sensi del DM 18/02/2013 (eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti).

L'Ente inoltre ha utilizzato, per cassa, fondi aventi specifica destinazione per pagamenti di altre spese, non ricostituiti al 31 dicembre, per un ammontare pari ad euro 111.965.485. Peraltro la consistenza del fondo cassa è risultato pari ad appena 1.400 euro.

Analogamente a quanto rilevato nello scorso esercizio, dall'esame dei flussi di cassa rilevati attraverso il sistema SIOPE relativi all'annualità 2013, non è stato possibile rilevare l'utilizzo dell'anticipazione, risultando contabilizzato unicamente l'ammontare dell'anticipazione non restituita.

Si sono rilevati inoltre debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati a tutto il 31/12/2012, e rimasti da estinguere al 31/12/2013, per oltre 108,2 milioni di euro. Peraltro non è risultato rispettato il parametro di deficitarietà strutturale relativo al volume dei residui passivi (residui passivi Titolo I superiori al 40% degli impegni della medesima spesa).

Dall'esame del prospetto dei flussi di cassa sono emersi anche squilibri in conto residui sia di parte corrente (-277,4 euro) sia di parte capitale (-117,4); tale risultato

pare confermare le difficoltà di riscossione già evidenziate ai punti precedenti, in merito alle entrate correnti ed in conto capitale. Del resto anche l'Organo di revisione, nel parere allegato al rendiconto 2013, osserva come *"l'elevato utilizzo dell'Anticipazione di Tesoreria è anche originato dall' andamento delle riscossioni delle entrate in conto residui di cui al Titolo I e III, con particolare riferimento alla bassa riscossione delle Entrate riferite alle annualità anteriori ai cinque anni"*.

4.2. L'Ente, nel prendere atto di quanto rilevato in merito all'utilizzo delle anticipazioni di cassa, ha evidenziato che quella non restituita a fine 2014 risulta inferiore a quella del 2013 ed è pari a euro 76.270.076, e inoltre che i fondi vincolati passano da 112 milioni a 82 milioni di euro.

Ha precisato ancora che le modalità di contabilizzazione dell'utilizzo dell'anticipazione, a partire dal 2015, saranno effettuate nel rispetto del punto 3.26 dell'allegato 4.2 del D.Lgs. 118/2011 modificato ed integrato dal D.Lgs. 126/2014, esponendo quindi, nel rendiconto, il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata, al netto dei relativi rimborsi.

Per quanto concerne i debiti certi liquidi ed esigibili maturati a tutto il 31/12/2012 e rimasti da estinguere al 31/12/2013 è stato dichiarato che gli stessi sono stati totalmente estinti nel corso del 2014.

4.3. La Sezione osserva che anche in questo caso le criticità evidenziate, già oggetto di pronuncia per l'esercizio 2012, risultano confermate.

Si ribadisce pertanto come il ricorso costante all'anticipazione di tesoreria sia un indice sintomatico di un grave squilibrio strutturale, poiché l'Ente non risulta in grado di far fronte con le entrate ordinarie ai pagamenti, e come il prolungato ricorso all'anticipazione di tesoreria comporti costi elevati per l'Ente, trasformando l'anticipazione in una forma di debito di medio termine.

Quanto evidenziato assume rilevanza, anche avuto riguardo, in prospettiva, a quanto disposto dall'art. 9 della l. 243/2012 *"Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali"*.

Infine, si evidenzia come la situazione di cassa debba tenere conto, negli esercizi successivi, dell'esborso della rata di rimborso del d.l. 35/2013, come già sopra riportato.

5.1. Dall'esame svoto è emerso che, nell'esercizio 2013: l'Ente ha rispettato i limiti di indebitamento previsti dall'art. 204 del TUEL; non ha attivato nuovi prestiti; l'indebitamento si è lievemente ridotto (da oltre 3.330 milioni a fine 2012, a circa 3.211 milioni di euro) per effetto della restituzione delle rate di circa 119 milioni di

euro; così gli oneri finanziari del 2013, pari a circa 95,9 milioni di euro, a fronte di circa 118 milioni di euro nel 2012.

Rimane comunque molto elevata la consistenza dei debiti di finanziamento, superando il 150% rispetto alle entrate correnti (parametro di deficitarietà strutturale); peraltro l'indebitamento di alcuni organismi partecipati, non ricompreso nella consistenza dei debiti di finanziamento dell'Ente, viene di fatto sostenuto dall'Ente medesimo (cfr. successivo punto in tema di organismi partecipati).

Infine, con particolare riferimento all'anticipazione di cui al d.l. 35/2013, ottenuta per euro 238.639.378,26, si osserva come l'Ente dovrà nei prossimi 30 anni reperire risorse in termini di cassa per restituire le rate (già impegnate nel 2013), nonché prevedere stanziamenti e pagare gli interessi, (per quest'ultima voce occorrerà sia stanziare ulteriori risorse sulla competenza dei vari anni, sia effettuare pagamenti), con possibili effetti sui futuri equilibri di parte corrente.

Al riguardo, lo stesso Organo di revisione, nella relazione al rendiconto 2013, invita l'Amministrazione a proseguire nella direzione della riduzione del debito, anche al fine di ridurre i correlati oneri finanziari.

La situazione finanziaria dell'Ente fin qui rilevata appare ulteriormente aggravata dalla presenza degli strumenti finanziari derivati in essere. Si tratta di 22 contratti che presentano per lo più previsioni fortemente negative sui saldi (a fronte di un totale di flussi positivi pari a circa 5,5 milioni di euro, il totale di flussi negativi è pari a circa 18,4 milioni di euro) ed un valore complessivo di estinzione, alla data del 31 dicembre 2013, pari a -142.307.060 euro, per il quale, analogamente allo scorso esercizio, non è stato costituito un fondo di accantonamento. Si evidenzia peraltro un trend in peggioramento dei saldi dei flussi nel triennio 2011-2013 (2011: -8.578.712; 2012: -9.728.158; 2013: -12.930.712).

5.2. L'Ente prende atto di quanto rilevato e precisa che nel corso del 2014 la situazione debitoria della Città di Torino è ulteriormente migliorata, per effetto della restituzione delle rate in conto capitale e per una riduzione di mutuo attuata attraverso l'utilizzo di una quota pari al 10% dell'importo delle entrate da alienazione immobiliare (euro 2.662.530), scendendo così sotto la soglia dei 3 miliardi di indebitamento.

In merito agli strumenti di finanza derivata, l'Ente dichiara che *"non è stato ritenuto essenziale provvedere allo stanziamento di un fondo finalizzato alla copertura del rischio di eventuali oneri corrispondenti al valore "teorico" complessivo di estinzione, in quanto non rientra nella programmazione dell'Ente l'estinzione anticipata dei contratti in essere. La sostenibilità finanziaria del debito non evidenzia*

criticità sostanziali. In ogni caso, prosegue l'attività di costante monitoraggio dell'intrinseca variabilità dei tassi netti risultanti da derivati, monitoraggio a cui l'Ente dedica adeguate strutture interne".

5.3. Pur prendendo atto di quanto riportato dall'Ente, sembrano confermate per l'esercizio esaminato, le criticità già rilevate con delibera 145/2014 e richiamate al precedente punto 4.1.

6.1. Con riferimento alla voce "Altre per servizi conto terzi", in sede istruttoria si è chiesto di precisare il contenuto della voce "varie" per euro 1.443.640, importo impegnato nel 2013, ricordando che le voci inserite quali servizi per conto terzi devono essere limitate a quelle strettamente previste dall'ordinamento finanziario e contabile, con responsabilità del servizio finanziario sulla corretta imputazione, e devono riferirsi a servizi rigorosamente effettuati per conto di terzi.

6.2. L'Ente al riguardo ha fornito il prospetto indicante le voci di spesa e i relativi importi, evidenziando la riduzione della modalità gestionale effettuata attraverso l'utilizzo dei servizi per conto terzi, riferibile unicamente a servizi autofinanziati tramite un reciproco rapporto di correlazione del titolo. 

Con riguardo ad alcune voci in particolare si è precisato:

- A.M.I.A.T. - Garanzia delegatoria (euro 846.302): la garanzia delegatoria per AMIAT ha visto il suo termine, maturato per decorrenza nel 2013, per cui non comparirà più nella contabilità dell'Ente;
- Ripristino suolo pubblico (euro 223.846): rappresenta l'impiego di somme provenienti da terzi per ripristinare il suolo pubblico dai terzi stessi danneggiato;
- Progetto Torino per Mirandola (euro 63.817): consiste nell'utilizzo delle somme raccolte attraverso una sottoscrizione, effettuata tra i dipendenti comunali, allo scopo di sostenere economicamente il comune di Mirandola colpito dal terremoto del 2012.
- Tassa smaltimento rifiuti versamento alla Provincia (euro 57.517): per questa voce l'Ente ha già dichiarato di provvedere alla corretta contabilizzazione a partire dal 2014.
- Servizi per conto enti pubblici vari (euro 252.157).

6.3. Al riguardo, fermo quanto già precisato, si rammenta che le voci da servizi conto terzi riguardano "tassativamente":

- a) le ritenute erariali;
- b) le ritenute previdenziali, assistenziali o per conto di terzi effettuate al personale;
- c) i depositi cauzionali;

- d) il rimborso dei fondi economici anticipati all'economista;
- e) i depositi e la loro restituzione per spese contrattuali;
- f) le entrate e le spese per servizi rigorosamente effettuati per conto di terzi".

Pertanto, come già rilevato da questa Sezione in altre delibere, (cfr. da ultimo del. 145/2014), nei servizi per conto terzi l'attività dell'Ente è meramente strumentale alla realizzazione di interessi di altro soggetto, trattandosi di compiti estranei alle proprie funzioni. Questo caratterizza le spese come partite di giro, circostanza che l'Ente deve verificare per tutte le voci rispetto alle quali l'Ente locale non sembra svolgere il ruolo di semplice erogatore di fondi, partecipando al procedimento attraverso una propria autonoma attività amministrativa.

In ogni caso si prende atto, con riferimento ai possibili effetti sul patto di stabilità, di un margine rispetto all'obiettivo per l'anno 2013 di 24.634.000 di euro.

7.1. Dall'esame del questionario è emerso il perdurare delle criticità già rilevate negli esercizi precedenti in merito agli organismi partecipati e ai rapporti dell'Ente con gli stessi.

In primo luogo, si è rilevata la presenza di numerosi organismi in perdita.

Alcuni di questi organismi sono anche fortemente indebitati.

Gli organismi in perdita nel 2013 di cui l'Ente detiene una partecipazione diretta in percentuale pari o superiore al 50% sono: Centro agro-alimentare Torino s.c.p.a. siglabile c.a.a.t.; Virtual reality & multi media park s.p.a.; FCT holding srl.; Istituzione torinese per una educazione responsabile; fra le fondazioni sempre con partecipazione pari o superiore al 50%, Fondazione per il libro, la musica e la cultura e Fondazione Cascina Roccafranca.

Tanto è stato rilevato, tenuto conto delle possibili ripercussioni sugli equilibri dell'Ente.

Dall'esame della nota informativa relativa alla situazione debitoria e creditoria nei confronti delle società partecipate sono risultate, inoltre, analogamente all'esercizio precedente, discordanze nei confronti di numerose società, in alcuni casi di particolare rilievo.

Per tutti gli organismi indicati nella nota informativa dell'Organo di Revisione si è richiesto, in sede istruttoria, di fornire i dati aggiornati, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 6, comma 4 del d.l. 95/2012 (*"l'Ente, in caso di discordanze, adotta senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e*

creditorie"), indicando altresì gli eventuali impatti sul bilancio delle società medesime e/o sugli equilibri dell'Ente.

In ogni caso, sempre in sede istruttoria, si sono rilevate discordanze tra rapporti debitori/creditori del Comune verso gli organismi partecipati, che, anche in considerazione degli importi rappresentati, hanno reso necessari alcuni approfondimenti istruttori, tenuto conto delle motivazioni addotte, nonché dei possibili effetti sugli equilibri di bilancio dell'Ente, sulla determinazione del risultato di amministrazione, oltre che sul calcolo del limite di indebitamento:

- Società FCT holding: sono stati chiesti maggiori dettagli in merito all'impegno del Comune di 2,3 milioni di euro per acquisto di quote di azioni (non meglio precisate) detenute nel portafoglio di FCT. Inoltre, è stata rilevata la permanenza nei crediti del Comune stesso dell'accertamento anticipato, pari ad euro 28.313.235, della plusvalenza stimata sull'operazione di vendita del 40% delle azioni GTT a FCT holding (n.b.: anche nel corso del 2013 non è avvenuta la vendita ed il pagamento avverrà ovviamente solo a seguito dell'avvenuta cessione). Al riguardo, pur prendendo atto della presenza di un fondo rischi, permangono le perplessità già espresse al punto 2, in ordine alla consistenza dell'avanzo e dunque all'effettiva copertura dei vincoli effettuati sul risultato di amministrazione.

- SORIS SPA: è stato rilevato un minor debito del Comune nei confronti della Società pari a complessivi 3 milioni di euro, giustificato in parte dalla mancata contabilizzazione degli impegni del compenso da erogare alla società per l'attività di riscossione ("impegni fatti su base previsionale, mentre la società iscrive il relativo credito al momento di emissione della fattura relativa all'attività svolta"), in parte dagli importi relativi alle spese di procedure esecutive che rimarranno a carico del comune di Torino solo in caso di posizioni discaricate per inesigibilità e che al 31/12/2013 non sono quantificabili. Tali importi potrebbero pertanto generare dei debiti fuori bilancio³.

In corso di istruttoria si è infine chiesto di fornire chiarimenti in merito alla voce "crediti per anticipazioni vigili" pari a 2,3 milioni di euro.

³ L'Ente, in merito alla discordanza tra debiti della Società e i crediti del Comune di Torino, pari ad euro 342.430.315, ha precisato che "è dovuta ad una diversa modalità di contabilizzazione delle partite creditorie/debitorie tra società e Comune di Torino, che ha come conseguenza una differente tempistica di imputazione dei reciproci crediti e debiti. L'importo di 352.739.256 rappresenta il debito dei contribuenti verso la Città per tributi, canoni e sanzioni affidati alla Società SORIS per la riscossione. Infatti il Comune di Torino accerta l'entrata nel momento in cui nasce il titolo giuridico per la riscossione. Soris dispone di un codice creditore in quanto soggetto che provvederà a riversare le somme incassate dai contribuenti al Comune di Torino secondo le tempistiche previste dai contratti di servizio. Soris SpA iscrive un debito verso il Comune di Torino solo al momento dell'incasso, dai contribuenti, delle somme che dovranno poi essere riversate al Comune stesso". Quanto sopra conferma le difficoltà di riscossione evidenziate ai punti precedenti.

- Società Infratrasporti.to: la nota dei revisori precisa che: *"la differenza tra i crediti della società e i debiti del Comune è pari a circa 288,3 milioni di euro ed è spiegata: per 268 milioni da una diversa contabilizzazione relativa ai mutui stipulati da Infra.to per conto del Comune di Torino per la realizzazione della linea 1 della metropolitana automatica. Il Comune da una parte espone il debito a breve corrispondente agli oneri a carico della Città nell'esercizio, mentre la partecipata espone il debito verso l'Istituto mutuatario e simmetricamente il credito complessivo verso l'Amministrazione. Per circa 25 milioni trattasi di crediti vantati da Infra.To che corrispondono a quote di rate, già a suo tempo anticipate, relativamente alle quali la Città non ha ritenuto di dover provvedere al rimborso. Sono in corso verifiche ed accertamenti concernenti l'effettiva esistenza e consistenza della posta; per circa 7,5 milioni per mutui che Infra.to accenderà e i cui oneri dovrebbero essere a carico del Comune di Torino; per circa 4 milioni per crediti iscritti da Infra.to si riferiscono a finanziamenti che l'Azienda si appresta a stipulare. Al momento attuale non è stata sottoscritta alcuna convenzione conseguentemente non è insorta per l'Ente alcuna obbligazione giuridica; per circa 4 milioni per somme da incassare dal Ministero delle Infrastrutture; tali somme verranno contabilizzate al momento della formale comunicazione del Ministero; per circa 4 milioni, si tratta di lavori per i quali la Città non ha ricevuto rendicontazione. Il contributo potrebbe essere attribuito previa deliberazione e certificazione dei lavori. Si evidenzia che il bilancio di Infra.to non è ancora stato approvato e tale somma potrebbe subire variazioni"*.

Quanto evidenziato sembra sostanzialmente costituire un ulteriore aggravio dell'indebitamento dell'Ente, su cui già si sono espresse valutazioni al punto 4.

- Società GTT: in sede di esame del rendiconto 2012, si era rilevata *"una diversa contabilizzazione relativa ai mutui stipulati da GTT per conto del Comune di Torino per acquisto di materiale rotabile per la linea 4. Ogni anno GTT apposta il credito relativo ai mutui stipulati per conto del Comune di Torino; tale valore trova corresponsione nel debito che la società ha nei confronti delle banche. Il comune di Torino ogni anno impegna solo le rate di competenza annuale"*. Inoltre si erano rilevati minori impegni del Comune per 4 milioni di euro derivanti da crediti iscritti da GTT verso il Comune per 20 milioni, a fronte di debiti del Comune di 16 milioni, risalenti all'anno 2007.

Nella nota informativa allegata al rendiconto 2013 non sono stati riportati i dati della Società, non essendo ancora stato approvato il bilancio di esercizio alla data di redazione della stessa; è stato chiesto pertanto di fornire i dati aggiornati, anche con riferimento a quanto rilevato per il 2012.

Tanto rileva potendosi configurare anche in questo caso un ulteriore aggravio dell'indebitamento.

- Società CARTOLARIZZAZIONE CITTA' DI TORINO srl: la Società, come precisato nella nota informativa al rendiconto 2012, *vantava* un credito di oltre 6 milioni nei confronti del Comune "dovuto alla caparra versata da CCT Srl all'atto del contratto preliminare avvenuto il 28 Dicembre 2012. Il rischio di dover restituire la caparra e rimborsare le spese sostenute dalla società potrebbe verificarsi solamente nel 2013, in caso di mancata vendita". Alla luce di quanto emerso in sede di esame del rendiconto 2012, i cui elementi di dettaglio sono riportati nella delibera n. 145/2014 a cui si rimanda, e tenuto conto anche di quanto precisato nella nota informativa dei revisori allegata al rendiconto 2013, in corso di istruttoria si è chiesto di fornire maggiori informazioni in merito agli sviluppi delle vendite immobiliari, in particolare all'eventuale restituzione della caparra nel 2013 da parte dell'Ente.

- SAGAT SPA: anche nel rendiconto 2013, è stato rilevato che il bilancio del Comune non presenta debiti/crediti verso la Società; la Società vanta invece debiti/crediti verso il Comune, non supportati da documentazione, risalenti ad annualità anteriori al 2000, in particolare la Società vanta crediti nei confronti del Comune di oltre 200.000. Nella nota informativa allegata al rendiconto 2013 si dichiara che nel corso del 2014 si è richiesto alla Società di radiare tali importi. Al riguardo sono stati chiesti aggiornamenti.

Sono state inoltre evidenziate situazioni specifiche, relative ad altri organismi partecipati, che meritano chiarimenti, o comunque particolare attenzione.

Dall'esame delle Società in liquidazione effettuato attraverso il sistema siquel, è stato rilevato che la società VIRTUAL REALITY & MULTI MEDIA PARK S.P.A., in cui l'Ente partecipa direttamente al 76,52%, è in perdita nel triennio 2011-2013 (2011: euro - 56.478; 2012: -1.123.005; 2013: -1.002.621), è stata posta in liquidazione nel 2013, presenta un indebitamento verso l'Ente di oltre 3,5 milioni di euro.

In merito al consorzio CSI anche nel 2013 sono stati rilevati impegni (euro 650.000) e pagamenti (euro 323.980) per interessi passivi e oneri finanziari diversi, di notevole importo a fronte di un livello di indebitamento che, seppur in diminuzione nel triennio 2011-2013, rimane comunque elevato (euro 41,7 milioni). Circostanza che incide negativamente sugli equilibri dell'Ente.

Infine, con riferimento al consorzio "CSEA" attualmente in fallimento, in cui l'Ente partecipa direttamente al 20%, già nella precedente delibera si rilevava per l'esercizio 2012 una perdita pari ad euro 15.275.422, e pagamenti per contratti di servizio effettuati dal Comune per euro 204.473. Sono stati chiesti dati aggiornati, al

fine di valutare le possibili ripercussioni sul bilancio dell'Ente della procedura fallimentare in corso, avendo anche riguardo ad eventuali rapporti debitori/creditori. Con riferimento alla Fondazione Torino musei non sono pervenuti dati relativi al 2013.

7.2. L'Ente con riferimento agli organismi in perdita ha fornito i seguenti aggiornamenti:

- CAAT: il bilancio 2013 della Società CAAT S.c.p.a. ha chiuso con una perdita d'esercizio pari ad euro 1.105.074. Nel mese di marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato la situazione economico-patrimoniale straordinaria al 28 febbraio 2014, dalla quale risultavano, un patrimonio netto positivo per euro 35.004.023, un capitale sociale di euro 52.642.628 e nessuna riserva utilizzabile per la copertura di perdite, complessivamente accumulate per euro 17.638.605 e superiori ad un terzo del capitale sociale (euro 17.547.543).

Dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'art. 2446 c.c. emerge che *"le perdite d'esercizio registrate da CAAT e che hanno determinato l'insorgenza della fattispecie prevista dall'art. 2446 possono essere definite "strutturali". Il cash flow positivo generato dall'attività caratteristica e la generale situazione economico, patrimoniale e finanziaria della società consentono di considerare che il mantenimento della continuità aziendale possa ritenersi verificato anche in chiave prospettica di breve-medio periodo, Pertanto, stante la situazione sopra descritta, il Consiglio di Amministrazione proseguirà, come già fin qui operato, a monitorare costantemente i costi di gestione della struttura e, ove possibile, a razionalizzare e comprimere gli stessi, riservandosi di informare prontamente gli Azionisti se le circostanze lo richiederanno"*.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 29 Aprile 2014 la Città di Torino ha autorizzato l'approvazione della riduzione del capitale ex articolo 2446, secondo comma, del codice civile.

Nel corso del 2014 la Città di Torino ha assunto le misure necessarie per provvedere ad un'analisi più approfondita delle perdite, nella loro intrinseca composizione, richiedendo inoltre alla Società l'elaborazione di un piano industriale idoneo a porre rimedio e a trovare soluzioni alle criticità rilevate dal suo stesso organo esecutivo. Il piano industriale 2014 — 2018 della Società prevede una serie di interventi correttivi che incideranno sia sul fronte dei ricavi che sul fronte dei costi, che porteranno ad una netta riduzione della perdita per l'esercizio 2015 e al raggiungimento di un risultato di conto economico positivo a partire dall'esercizio 2016.

- VIRTUAL REALITY: in esecuzione di quanto previsto dalla deliberazione del

Consiglio Comunale del 29 Ottobre 2013, in data 30 Ottobre 2013 l'Assemblea dei Soci della Società ha deliberato lo scioglimento della società ai sensi dell'art. 2484, quarto comma del codice civile e ha provveduto alla nomina del liquidatore. Nei mesi antecedenti la messa in liquidazione della Società è stato elaborato un piano di ristrutturazione, tendente a risolvere i problemi della gestione immobiliare e della perdurante crisi produttiva che prevedeva nuovi esborsi a carico della Città, ma quest'ultima, ritenendo l'insussistenza delle condizioni per continuare a detenere la partecipazione in Virtual, ha ritenuto opportuno deliberare lo scioglimento della Società.

- FCT Holding: la perdita della società nel 2013 è influenzata dall'incidenza sul risultato economico di gestione delle svalutazioni pari a complessivi euro 13 milioni, effettuate, per motivi prudenziali, rispetto ai valori di iscrizione della partecipazione in T.N.E. S.p.A. e del "Fondo Città di Torino — Fondo comune di investimento immobiliare", per tener conto, in particolare, della riduzione del valore delle quote del fondo. L'effetto sul risultato d'esercizio di tali svalutazioni è in parte compensato dai proventi derivanti dai dividendi deliberati dalle società partecipate da FCT per complessivi 10 milioni di euro.

- ITER: l'Ente evidenzia che l'istituzione ha una contabilità finanziaria da cui si evince un avanzo di amministrazione pari ad euro 25.818 e che la perdita evidenziata è quella che emerge dal prospetto di conto economico.

- FONDAZIONE PER IL LIBRO E FONDAZIONE CASCINA ROCCAFRANCA: si evidenzia che, pur essendo in perdita, entrambe le Fondazioni hanno un patrimonio netto in grado di assorbire tali perdite.

In merito alle discordanze rilevate dalla nota informativa dell'organo di revisione l'Ente ha precisato quanto segue.

- FCT Holding: *"In merito all'importo di euro 2,3 milioni impegnato sul bilancio del Comune, tale somma si riferisce all'acquisto delle azioni SMAT da FCT Holding. Ogni anno FCT mette in vendita una quota delle azioni SMAT in portafoglio, per un importo pari alla rata del finanziamento acceso per l'acquisto delle medesime azioni SMAT. Il Comune si era impegnato, inizialmente nel 2007 e poi anche nel 2009, ad acquistare ogni anno da FCT Holding la suddetta quota di azioni SMAT, qualora gli altri soci Comuni ovvero la SMAT medesima, interpellate in merito all'offerta di vendita, rifiutino di acquistare le azioni poste in vendita.*

In merito alla plusvalenza di euro 28.313.235, si precisa che tale plusvalore sarà radiato nel bilancio 2014, non essendosi conclusa l'ultima procedura ad evidenza

pubblica indetta per la vendita di una quota di GTT.”

- SORIS: *“Con riferimento al compenso per l'attività di riscossione svolta dalla Società si evidenzia che il Comune di Torino effettua gli impegni di spesa per la corresponsione dello stesso su base previsionale, mentre la Società iscrive il relativo credito al momento dell'emissione della fattura per l'attività svolta: questo fatto, la cui origine può essere individuata nelle diverse modalità di contabilizzazione utilizzate dal Comune di Torino e dalla Società, comporta il non preciso allineamento tra quanto risulta iscritto come debito verso la Società e quanto risulta come credito verso il Comune, tuttavia si evidenzia che, con riferimento a tale posta, i crediti della Società sono coperti da impegni del Comune. La differenza di circa Euro 3 milioni è imputabile da un lato, così come già evidenziato nella nota informativa allegata al Rendiconto 2013, al fatto che la Società iscrive "crediti per spese per procedure esecutive da recuperare" come crediti verso la Città di Torino, i quali in realtà sono crediti che in parte saranno recuperati dai contribuenti al termine dell'azione coattiva, e che rimarranno a carico del Comune di Torino solamente per la parte relativa a posizioni discaricate per inesigibilità, che non possono al momento essere quantificate, dall'altro lato per "crediti per anticipazioni vigili" per circa Euro 2,3 milioni. Con riferimento a quest'ultima voce, così denominata, si evidenzia che la Società riversa al Comune di Torino gli incassi effettuati a qualsiasi titolo, a scadenze prestabilite. Tale voce si riferisce a riversamenti, effettuati nel mese di Dicembre anticipatamente rispetto al riversamento ordinario, relativi ad incassi di competenza 2014, anziché attendere la data di riversamento ordinaria, al fine di allineare le risultanze di competenza e di cassa.”*

- INFRA.TO: *“Si ribadisce che la differenza tra i crediti della società e i debiti del Comune sono in maggior parte legati alle differenze di contabilizzazione relativa ai mutui come già evidenziato nelle precedenti comunicazioni.*

Nella relazione al bilancio Infratrasporti.to 2013 sono state evidenziate le poste in oggetto e si è concordato che tali voci sono in corso di valutazione al fine di giungere ad una completa conciliazione.”

- GTT: *“Le differenze sono essenzialmente dovute ad una diversa contabilizzazione delle varie voci nel Bilancio della Città e nel Bilancio della Società GTT.*

Si elencano le principali:

Le differenze relative ai crediti commerciali (fatture da emettere ed emesse) sono imputabili principalmente a:

- *costi di gestione della linea 1 della metropolitana automatica di Torino*

- per gli anni 2007 e 2010 (i fondi relativi alla gestione della linea 1 sono legati ad un trasferimento regionale di pari importo);*
- *quota di iva pregressa, per euro 2,3 milioni, legata al contratto di servizio TPL ante 2004; per un problema di rendicontazione al Ministero degli Interni tali somme non sono ancora disponibili;*
 - *crediti commerciali per fatture ancora da emettere: si riferisce alle quote relative al costo di gestione della metropolitana per gli anni 2008-2009. Le somme, che derivano da stanziamenti regionali, relative alla metropolitana 2008-2009 nel bilancio 2012 di GTT trovano peraltro copertura in un apposito fondo svalutazione crediti che copre per intero tali somme.*

La differenza sui crediti finanziari è pari a 62.859.501,61 euro ed è spiegata da una diversa contabilizzazione relativa ai mutui stipulati da GTT e rimborsati annualmente come contributo per investimenti dal Comune di Torino come già evidenziato nelle precedenti comunicazioni.

Ogni anno GTT apposta il credito totale relativo ai mutui stipulati per conto del Comune di Torino; tale valore trova corrispondenza nel debito che la società ha nei confronti delle banche. Il comune di Torino ogni anno impegna solo le rate del contributo annuale.

L'ulteriore differenza è data sia da alcune spese in conto capitale non liquidate nel corso del 2013 e quindi non registrate nel rendiconto 2013 del Comune di Torino, sia a diversa contabilizzazione per le spese di segnaletica.

Relativamente ai debiti finanziari c'è una differenza pari 4.796.007,02 euro, legata a una diversa contabilizzazione delle varie voci che compongono il canone parcheggi".

- CARTOLARIZZAZIONE CITTA' DI TORINO SRL: "Si evidenzia che la Società Cartolarizzazione Città di Torino srl ha per oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare del Comune di Torino ai sensi dell'art. 84 della Legge 27 dicembre 2002 n. 289 e delle disposizioni ivi richiamate, mediante l'assunzione di finanziamenti e/o l'emissione di titoli. Le operazioni di cartolarizzazione sono state quindi realizzate ai sensi dell'art. 84 della Legge 27 dicembre 2002 n. 289 (Legge Finanziaria 2003)

Con riferimento al "terzo portafoglio" si sottolinea che quest'operazione è stata adottata nell'ambito di un programma di alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Ente, da realizzarsi mediante l'utilizzo di questo strumento il quale, come già

evidenziato, era stato impiegato in altre due precedenti occasioni, al fine di assicurare più celermente il finanziamento di spese di investimento urgenti e indifferibili. L'operazione prevedeva la facoltà per la Città di procedere, parallelamente alle operazioni di C.C.T., al reperimento di soggetti terzi acquirenti. Al momento della vendita di uno o più immobili la Città poteva procedere al rimborso alla società di cartolarizzazione della quota parte dell'acconto corrispondente all'intero ammontare del corrispettivo incassato per la vendita del bene.

L'estinzione dell'operazione, la cui registrazione contabile è stata effettuata con imputazione nel Tit. II della spesa, è avvenuta in diverse tranches, e completamente esaurita nei primi mesi del 2014, in corrispondenza e a seguito della vendita effettuata dalla Città, attraverso i competenti uffici comunali.

Il credito da Codesta Corte menzionato si riferisce, come esattamente indicato, all'acconto versato alla Città da CCT s.r.l. contestualmente alla stipulazione del contratto preliminare a rogito notaio Ganelli in data 28 dicembre 2012, rep. n. 26432/17421, registrato a Torino I il 23 gennaio 2013.

Tale contratto disciplinava, infatti, la promessa di vendita a C.C.T. s.r.l. di otto immobili di proprietà comunale — riportati nell'elenco costituente allegato I alla deliberazione del Consiglio Comunale mecc. n. 2012 07688/131 del 21 dicembre 2012 - verso il corrispettivo complessivo di euro 13.715.600,00, di cui euro 6.000.000,00 a titolo di acconto ricevuti dalla società promissaria acquirente in sede di stipulazione del contratto preliminare stesso ed euro 7.715.600,00, da corrispondersi all'atto della sottoscrizione del contratto definitivo (da formalizzarsi entro il 31 dicembre 2013).

Con successiva deliberazione della Giunta Comunale del 28 dicembre 2012, mecc. n. 2012 07991/024 veniva quindi autorizzata la società C.C.T. S.r.l. a sottoscrivere il contratto di finanziamento con Intesa Sanpaolo S.p.A. per il versamento di una somma pari ad euro 6 milioni alla Città, a titolo di acconto sul valore totale degli immobili.

Il suddetto provvedimento consiliare prevedeva, peraltro, la facoltà per la Città di reperire - entro il 31 dicembre 2013 - soggetti terzi interessati all'acquisto di uno o più immobili oggetto di cartolarizzazione. In tal caso la Civica Amministrazione avrebbe provveduto al rimborso della predetta cifra di euro 6.000.000 corrisposta dalla C.C.T. s.r.l. in sede di stipulazione del contratto preliminare, somma da maggiorarsi dell'importo degli interessi e delle spese sostenute dalla stessa per la concessione della linea di finanziamento prodromica a detta sottoscrizione. Tale facoltà dell'Amministrazione è stata disciplinata all'art. 11 del contratto preliminare.

Poiché in esito ad asta pubblica n° 30/2013 è stato aggiudicato, tra gli altri,

uno dei beni di proprietà comunale oggetto di promessa di vendita a C.C.T. S.r.l. (trattasi della palazzina sita in via Principi d'Acaja n. 12), la Città ha provveduto alla restituzione alla società di parte dell'acconto ricevuto nel corso del 2013.

Ulteriore restituzione a C.C.T. s.r.l. dell'acconto residuo è stata effettuata a seguito dell'alienazione da parte della Città del compendio immobiliare ubicato in corso Regina Margherita 126-128, anch'esso incluso nel preliminare di cartolarizzazione di cui si è detto.

L'atto di scioglimento parziale - anche in questo caso limitata al compendio predetto - del contratto preliminare di cui trattasi è stato sottoscritto in data 23 dicembre 2013, dopo l'assunzione dell'impegno di spesa in favore di C.C.T. s.r.l. dell'importo residuo pari al corrispettivo introitato dalla Città per l'alienazione del compendio immobiliare di corso Regina Margherita 126-128.

La liquidazione della somma è avvenuta nel mese di gennaio 2014.

Pertanto, avendo restituito integralmente quanto previsto dal contratto preliminare di vendita a rogito Ganelli più volte citato, in data 19 marzo 2014 si è dato corso al definitivo e completo scioglimento per mutuo consenso del contratto preliminare stesso."

- SAGAT SPA: "La società al riguardo non ha ritenuto di procedere alla svalutazione delle poste in bilancio.

L'Ente ritiene che tali poste, risalenti ad annualità anteriori al 2000 e non supportate da documentazione, siano da annullare."

In merito alle altre situazioni specifiche segnalate l'Ente ha evidenziato quanto segue:

- VIRTUAL REALITY: "con riferimento alla Società Virtual Reality & Multimedia Park S.p.A. in liquidazione, in data 30 ottobre 2013 l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato lo scioglimento anticipato della società che ha avuto effetto dal successivo 19 novembre 2013 a seguito dell'iscrizione della delibera presso il Registro delle Imprese.

Nel corso del 2014, non essendosi resa necessaria e possibile una continuazione dell'attività d'impresa, l'attività della liquidazione è stata rivolta al completamento dei lavori in corso alla data di liquidazione, al contenimento dei costi fissi di struttura, alla gestione dei rapporti di lavoro dipendente in essere e alla gestione delle partite creditorie e debitorie sorte in epoca antecedente la messa in liquidazione della società.

Si ipotizza, salvo ulteriori elementi che dovessero emergere, il completamento della procedura di liquidazione, la redazione del bilancio finale di liquidazione e la cancellazione della società entro l'anno 2015.

Con riferimento alle posizioni creditorie tra la Città di Torino e la Società sono in corso approfondimenti, anche con gli altri Soci, in merito alle modalità di chiusura della liquidazione e all'accollo degli oneri della stessa."

- CSI: è stato solo precisato che il livello di indebitamento, inteso come liquido ed esigibile, rispetto al 2013, si è ulteriormente ridotto (euro 16,8 milioni).

- CSEA: *"Non vi sono aggiornamenti al riguardo."*

- FONDAZIONE TORINO MUSEI: *"I dati relativi all'anno 2013 della Fondazione Torino Musei non sono disponibili in quanto il bilancio d'esercizio 2013 della stessa, ad oggi, non è ancora stato approvato, anche se si ritiene che lo sarà a breve. Non appena disponibili, si provvederà ad inoltrare i dati relativi alla Fondazione Torino Musei."* Nella nota da ultimo trasmessa, l'Ente ha riferito che la Fondazione ha approvato il bilancio consuntivo 2013 nel mese di Febbraio 2015. I dati ad esso relativi sono stati caricati sul sistema Siquel. Evidenzia inoltre che, nonostante il ritardo nell'approvazione del bilancio consuntivo da parte del Consiglio Direttivo della Fondazione, la Città di Torino è in grado di garantire il monitoraggio sulla situazione della Fondazione, grazie ad altri strumenti, ivi inclusi scambi di corrispondenza e report con il management della Fondazione.

7.3. Si prende atto di quanto dichiarato dall'Ente e si evidenzia quanto segue.

In merito agli organismi in perdita si ricorda l'importanza di un attento monitoraggio degli stessi al fine di prevenire eventuali ripercussioni negative sugli equilibri dell'Ente, soprattutto tenuto conto che, come già evidenziato in sede di esame del rendiconto 2012, la legge di stabilità 2014 prevede misure atte a responsabilizzare gli enti territoriali, che saranno tenuti ad accantonare risorse in caso di perdite registrate negli organismi partecipati (art. 1, co. 551 e 552, l. n. 147/2013); misure che si applicano con riferimento a tutti gli organismi (aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione di maggioranza o di minoranza, diretta o indiretta, di una pubblica amministrazione territoriale, ex art. 1, co. 550, l. n. 147/2013), a partire dall'esercizio 2015.

Si ricorda inoltre la rilevanza dell'art. 147- quinquies del TUEL, comma 3, ai sensi del quale *"Il controllo sugli equilibri finanziari implica anche la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio finanziario dell'Ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni"*.

In merito alle società per le quali, dall'esame della nota informativa dei revisori, sono state evidenziate discordanze nei rapporti debiti/crediti, permangono dubbi su alcune operazioni descritte. In particolare:

- FCT Holding: l'operazione descritta, relativa all'acquisto di azioni SMAT, cui è

correlato l'impegno dell'importo di 2,3 milioni di euro, sembra determinare un aggravio dell'indebitamento dell'Ente, nonché un implicito finanziamento a favore della società in questione. In merito alla plusvalenza di 28.313.235 euro, già si sono espresse valutazioni sugli effetti sul rendiconto 2013.

- SORIS: dalle precisazioni fornite sembrerebbe esistere la possibilità dell'emersione di debiti fuori bilancio, soprattutto tenuto conto dell'incerto esito delle procedure coattive. In ogni caso si prende atto di quanto dichiarato dalla Città di Torino, ovvero che, nell'ambito della propria programmazione di spesa, consapevole dell'incertezza circa l'esito delle procedure coattive in corso, la cui durata si protrae per periodi superiori all'anno, sarebbe riuscita a garantire la copertura finanziaria delle spese per procedure coattive non recuperate dai contribuenti e pertanto rimaste a suo carico. Dichiaro poi che l'andamento delle spese in questione è oggetto di costante e attento monitoraggio.

- INFRA.TO e GTT: in ordine alle motivazioni sottostanti le discordanze rilevate, si confermano le perplessità espresse circa la possibilità di aggravio dell'indebitamento dell'Ente.

- CARTOLARIZZAZIONE CITTA' DI TORINO: dalle dichiarazioni dell'Ente sembrano confermate le perplessità espresse con delibera 145/2014 circa l'operazione effettuata, peraltro confermate dalla stessa Amministrazione in quanto dichiarato e riportato al precedente punto 8.2. In particolare la Sezione ha ritenuto tale operazione diseconomica da un punto di vista gestionale, concretizzando una sostanziale forma di indebitamento a breve per l'Ente, *"come noto, infatti, in operazioni come quella descritta, occorre verificare se le cessioni a titolo oneroso di immobili dall'Ente locale ai propri organismi partecipati, non nascondano veri e propri finanziamenti "occulti". In linea di massima, come evidenziato anche dalla giurisprudenza di questa Corte (cfr. a titolo esemplificativo Corte dei Conti - Sez. Lombardia deliberazione n. 61 del 2013 - parte III punto 2), ciò può accadere attraverso collegamenti negoziali tra il contratto di vendita del patrimonio immobiliare ed il contratto di finanziamento, grazie al quale l'organismo partecipato paga all'ente locale il prezzo di acquisto del bene dell'Ente locale socio. In questo modo quest'ultimo consegue, in forza di una operazione "triangolare", una vera e propria forma di finanziamento che solo da un punto di vista formale è classificata come alienazione, ma da un punto di vista sostanziale costituisce indebitamento. In tal guisa, sotto il profilo giuscontabile può realizzarsi un duplice effetto elusivo: da un lato i proventi dell'alienazione rilevano (solo apparentemente) ai fini del patto di stabilità; dall'altro l'Ente locale ribalta il proprio indebitamento sull'organismo partecipato."*

- SAGAT SPA: permane la discordanza nelle posizioni debiti/crediti, per la quale l'Ente non prospetta peraltro alcuna ipotesi risolutoria.

Circa le situazioni specifiche evidenziate in fase istruttoria, si segnala quanto segue:

- VIRTUAL REALITY: si rileva il rischio di passività potenziali con la chiusura definitiva della società, che dovrebbe avvenire entro il 2015.

Al fine di contenere gli effetti negativi derivanti dalla chiusura della procedura di liquidazione sul bilancio della Città di Torino, sono in corso approfondimenti, anche con gli altri Soci, in merito alle modalità di chiusura della procedura stessa e all'accollo degli oneri da essa derivanti, tenendo anche conto della posizione creditoria che la Città di Torino ha nei confronti della Società "Virtual Reality & Multimedia Park S.p.A. in liquidazione". Si rileva peraltro che, dall'inizio della fase di liquidazione, i fabbisogni finanziari prospettici si sono via via ridimensionati, grazie all'attività di liquidazione vera e propria.

- CSI: si evidenzia come la presenza di interessi passivi incida negativamente sugli equilibri correnti.

- CSEA: si prende atto dell'assenza di aggiornamenti. Il Comune ha insinuato i propri crediti al chirografo nella causa di fallimento. E' in attesa della conclusione della procedura fallimentare.

8.1. In merito alle spese di rappresentanza, in sede istruttoria è stato invitato l'Ente a verificare la sussistenza dei requisiti di legge svolte, dandone puntuale e dettagliato riscontro.

8.2. L'Ente, in riscontro, ha dichiarato che *"l'importo di euro 31.327,48 è riferibile a spese strettamente correlate con le finalità istituzionali dell'Ente, con una accertata proiezione esterna"*.

8.3. Si ricorda che le spese incluse nell'elenco trasmesso ai sensi dell'art.16, comma 26 del d.l. 138/2011, per essere considerate tali, devono sussistere: una stretta correlazione con le finalità istituzionali dell'Ente, una rigorosa motivazione dello specifico interesse istituzionale perseguito, elementi che richiedano una proiezione esterna delle attività dell'Ente per il migliore perseguimento dei propri fini istituzionali, nonché rispondenza a criteri di ragionevolezza e congruità rispetto ai fini.

Si ritiene pertanto che l'Ente debba essere richiamato ad una verifica della coerenza di dette spese con i requisiti sopra richiamati, non risultando sempre evidente nell'elenco fornito, in particolare rispetto a voci assolutamente generiche.

Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, la Sezione ritiene necessario segnalare le

criticità rilevate al fine di evitare che la loro mancata correzione possa causare nel tempo una gestione non economica delle risorse ovvero situazioni di squilibrio. Si ritiene peraltro sufficiente e congruo riservarsi le verifiche sull'osservanza delle predette indicazioni nell'ambito delle procedure ordinarie di controllo che verranno eseguite.

Per completezza si evidenzia che, nella scheda di sintesi trasmessa in sede istruttoria, sono state segnalate altre criticità rispetto alle quali si è preso atto delle deduzioni fornite dall'amministrazione e che saranno comunque oggetto di continuo monitoraggio nelle verifiche sugli esercizi successivi.

P.Q.M.

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte,

INVITA

l'Amministrazione comunale di **Torino (TO)** ad ottemperare a quanto segnalato e in particolare:

- ad attuare misure gestionali utili a prevenire qualsiasi compromissione dell'equilibrio della situazione corrente assicurando un bilanciamento strutturale fra entrate e spese, senza rischi per i futuri equilibri di bilancio;
- ad adottare, in particolare, criteri di prudenza nell'accertamento e nella gestione delle entrate straordinarie e delle entrate non ripetitive;
- a fare affidamento su un avanzo di amministrazione calcolato ed utilizzato nel rispetto rigoroso del principio della prudenza, provvedendo a stralciare i crediti di dubbia esigibilità dal conto del bilancio;
- ad adottare misure utili ad assicurare una gestione più efficiente delle risorse, assicurando un equilibrio tra l'esigenza di garantire la tempestività dei pagamenti ed il rispetto del Patto di Stabilità;
- a procedere ad una adeguata revisione dei residui secondo le regole "ordinarie", al fine di pervenire ad una determinazione dei residui e del risultato di amministrazione in conformità all'ordinamento contabile, sulla quale potrà successivamente operare "il riaccertamento straordinario" previsto dal D. Lgs. n. 118/11, e successive modifiche e integrazioni.

- a porre in essere idonei provvedimenti correttivi atti ad evitare, in futuro, il ricorso ad anticipazioni di tesoreria come prassi ordinaria o quantomeno a ricondurla a quel carattere di eccezionalità che essa dovrebbe avere;
- a procedere ad un effettiva riduzione dell'indebitamento e dei correlati oneri finanziari;
- a procedere alla corretta allocazione contabile delle somme considerate "servizi per conto terzi";
- a tener pienamente conto degli effetti sul bilancio finanziario dell'Ente dell'andamento economico-finanziario degli organismi partecipati e ad assicurare una verifica puntuale e costante dei crediti e debiti reciproci tra l'Ente e le società partecipate;
- ad adottare criteri gestionali degli organismi partecipati che siano conseguenza di una efficace azione di controllo e di vigilanza da parte dell'Ente, nell'esercizio delle sue attribuzioni istituzionali, tenuto anche conto della necessità di adempiere agli obblighi connessi al patto di stabilità evitando comportamenti elusivi;
- ad una verifica della coerenza delle spese si rappresentanza con i requisiti di legge, dandone piena evidenza nell'apposito elenco previsto dalla legge.

DISPONE

che la presente deliberazione sia trasmessa al Presidente del Consiglio comunale, al Sindaco ed all'Organo di Revisione dei conti del Comune di **Torino (TO)**.

Rammenta l'obbligo di pubblicazione della presente delibera sul sito internet istituzionale ai sensi degli articoli 2 e 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Così deliberato in Torino nell'adunanza del 21 aprile 2015.


 Il Relatore
 Giuseppe Maria Mezzapesa


 Il Presidente
 Mario Pischedda

Depositata in Segreteria

11 MAG. 2015

Il Funzionario preposto
 Fedefico SOLA

